

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

BASILICA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Insegnamento di Don Luca – V domenica di Quaresima 2023

Tempo di Dio e nostro tempo

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Bentrovati a tutti!

Ascoltiamo ora il Vangelo della quinta domenica di Quaresima, detta “di Lazzaro”.

Dal Vangelo secondo Giovanni (11, 1-53).

« In quel tempo. Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni

di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo».

In questo lungo episodio, ben conosciuto, di Vangelo, troviamo il tempo degli uomini, rappresentato e scandito dalla vicenda di Lazzaro, cioè una vita umana che si ammala e poi muore. E poi finisce. E, insieme, però, c'è il tempo, ci sono i tempi di Gesù. E sono tempi che non coincidono con il tempo degli uomini, rappresentato dalla vicenda di Lazzaro.

Quando sentì che era malato - abbiamo ascoltato nel Vangelo - Gesù rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. E dopo che ha la notizia della morte di Lazzaro, dice: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là". E ancora, quando poi Gesù arriva a Betania, trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro.

Ecco: Gesù, vedete, agisce non secondo i tempi e le aspettative degli uomini: "Maestro, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto". Questo gli viene fatto pesare dalle sorelle.

Ecco, potremmo domandarci, da discepoli di Gesù, anche da persone che hanno a cuore il Vangelo e vogliono trasmetterlo, vogliono testimoniare agli altri, come mai Gesù decida di non stare al tempo degli uomini? Al tempo degli uomini, rappresentato dai tempi della vicenda di Lazzaro?

Ecco, Gesù non sta al tempo degli uomini, volutamente non sta al tempo degli uomini. Perché? Perché c'è di mezzo l'eternità: la vita stessa di Dio, che in Lui, con lui è entrata proprio nel tempo degli uomini; la sua vicenda, la sua storia e insieme il tempo, la vita di Dio, accanto, dentro il tempo, dentro la vita degli uomini.

Allora dire a Lazzaro: "Vieni fuori" significa dirgli soprattutto: "esci dal tempo degli uomini, esci dal tempo della tua vita. Entra, fai tuo il tempo, fai tua la vita di Dio, la vita risorta".

Per Lazzaro si tratta, prima che di uscire fisicamente da un sepolcro, di tirarsi fuori dal tempo – semplicemente - della sua vicenda umana, per entrare nel tempo, per entrare nella vita di Dio.

Ecco, questo vale anche per noi: c'è il nostro tempo che passa, che sfugge, che a volte inseguiamo, che non ci basta mai. Un tempo che ha la sua fine con la morte. E che abbiamo sperimentato, ad esempio, quando qualcuno dei nostri cari è morto.

E poi c'è il tempo di Dio: anche per noi c'è la vita eterna, c'è la vita risorta di Gesù, che siamo chiamati a riconoscere dentro la nostra vita, dentro il nostro tempo e che non sempre coincide con le nostre aspettative: fossero anche le più importanti, fossero anche quelle che noi riconosciamo come le più decisive.

Ecco il discepolo: il discepolo che testimonia il Vangelo, che vorrebbe che tutti potessero abbracciarlo è colui che riconosce le tracce di questa vita risorta di Gesù nella propria vita. È colui che riconosce i tempi di Dio anche nei propri tempi, nei tempi della propria vita, laddove non dovessero coincidere, senza per questo spaventarsi.

E allora possiamo domandarci, al termine di questo Vangelo così ricco, che ci prepara alla celebrazione anche della Settimana Santa: quali sono i segni, quali sono le tracce della presenza di Gesù Risorto nella mia vita, che posso così trasferire, trasmettere ad altri? Magari al prezzo di una "mancata coincidenza", laddove il riconoscimento di questi segni, di queste tracce della Sua presenza sono avvenuti anche dopo ciò che mi è capitato; laddove Lui stesso mi ha aiutato a ricostruire quanto era capitato.

Ecco: un discepolo così è capace di testimoniare il Vangelo andando oltre quello che gli capita, così come è stato per gli stessi discepoli di Gesù, che erano lì, con Lazzaro, quel giorno.